



Anno XXXVIII • Numero 32 • Domenica 25 settembre 2011

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento editoriale: Claudio Iannari
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Pigna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 066790295
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Domani l'incontro del clero con il cardinale vicario Vallini

Nella mattina di domani, 26 settembre, alle 9.30, è in programma l'incontro del clero con il cardinale vicario Agostino Vallini. L'appuntamento, nella basilica di San Giovanni in Laterano, aprirà ufficialmente l'anno pastorale e sarà articolato con le consuete modalità: inizio alle ore 9.30 con la recita dell'Ora Terza, cui farà seguito la relazione del cardinale vicario con la successiva possibilità di interventi dei presenti. «Questo tradizionale appuntamento - scrive il cardinale Vallini nella lettera di invito - è assai importante per la vita del presbitero diocesano al quale il Signore ha affidato l'impegnativo compito di annunciare la fede a Roma in



questi anni. La testimonianza di fede, di speranza e carità che ogni giorno offriamo ai fedeli è resa più efficace dalla comunione presbiterale che ci impegniamo a custodire e alimentare».



NO OPERA
NASCITE E CANTIQUE
PER OPERE DI VALORE



I dati della ricerca presentata ieri dall'Osservatorio Adl Lazio. Sgritta: «Condizione esplosiva»

Crisi, famiglie a rischio Giù i consumi primari

DI GRAZIELLA MELINA

Famiglie che navigano a vista, si fidano il consumo di beni persino di prima necessità, e spesso barcollano per una spesa imprevista di 100 euro. Non sono per nulla incoraggiati i dati emersi dall'indagine «Sos famiglia» condotta dall'Osservatorio delle Adl Lazio e presentata ieri al Centro Porta Futuro alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni (Comune, Provincia, Regione), dei sindacati, degli industriali e del terzo settore. L'analisi del campione di mille intervistati ha permesso l'individuazione dei fabbisogni di 4 gruppi di nuclei familiari: i più numerosi sono quelli che «navigano a vista», si legge nel testo (31,4%).

Quelli cioè che riescono a far fronte alle difficoltà economiche privandosi di alcuni beni e servizi, ma che hanno comunque dovuto risparmiare negli acquisti di abbigliamento (77,7%), nelle spese per la vacanza (79,5%) e per i divertimenti (71,2%). Poi ci sono le famiglie a rischio (27,9%), che pur riducendo drasticamente i propri consumi hanno incontrato molto spesso difficoltà ad acquistare beni di prima necessità. Un terzo gruppo è composto da «famiglie sicure» (26,9%), per lo più coniugate senza figli o single; infine ci sono gli anziani in affanno, che rappresentano il 13,5% del campione. Ad eccezione delle famiglie sicure, per tutti una spesa imprevista di 100 euro può creare

grosse difficoltà. La crisi dunque non sembra demordere e le famiglie arrancano sempre di più. Eppure che in Italia i nuclei familiari siano il cardine della società, grazie alla loro ricchezza patrimoniale e relazionale, ma non ricevano il dovuto riconoscimento è storia ormai vecchia. Ne è convinto Giovanni Battista Sgritta, ordinario di Sociologia alla Sapienza, chiamato a commentare il rapporto. «Siamo un Paese che non ha una politica familiare - ha rimarcato - e non solo perché per la famiglia spende molto meno degli altri Paesi, ma perché al di là dei «gargarismi» che la classe politica si è fatta per decenni sulla necessità di difendere la famiglia, non è poi seguito nulla di concreto». Del resto, ha proseguito, la modernizzazione del Paese, l'emancipazione della donna, la mobilità sociale e territoriale hanno fatto sì che oggi per le famiglie ci sia un sovraccarico di compiti, difficili da sostenere senza una rete sociale adeguata. A farne le spese sono la natalità, ormai in calo, gli anziani, sempre più soli, e ovviamente i giovani. «Abbiamo avuto due milioni di



giovani tra i 25 e i 29 anni che stanno a casa e non lavorano e non studiano. Siamo in una condizione esplosiva - ha sottolineato - Secondo l'Istat, «adulti che stanno in casa come figli» tra i 35 e 44 anni nel 1990 erano il 4,6% di quella

classe di età. Nel 2009 si è arrivati al 10,8%. Di fronte a questo dato, «siamo alla condanna del Paese». È urgente «dare risposte a bisogni concreti», ma non serve «la mera logica assistenzialista», ha rimarcato Lidia Borzi, presidente delle Adl

Lazio. È necessario, ha rilevato, «coinvolgere le famiglie in esperienze innovative che ne promuovano soggettività e protagonismo». Fomendo «servizi mirati ai loro bisogni, soprattutto mirati ai cura di bambini e anziani».

la protesta

I nuclei numerosi incatenati davanti a Montecitorio

«La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose». Così recita l'articolo 31 della Costituzione che campeggiava sulle magliette dei membri dell'associazione Famiglie numerose giovedì scorso, davanti alla Camera dei deputati. In circa 200 si sono ritrovati per protestare contro la manovra finanziaria, mentre in 50 si incatenavano simbolicamente. Tra loro anche Gianluigi De Pato, assessore alla Famiglia, all'educazione e ai giovani di Roma Capitale. Una forma di dissenso pacifica, la loro, laboriosamente preparata nella sede del centro giovanile GPIL. Il responsabile del Lazio, Angelo De Santis, dichiara: «Chiediamo solo di essere ascoltati: noi siamo il futuro del Paese». Le rivendicazioni dell'associazione sono in un documento che ricorda come «la finanziaria peserà per 4mila euro sulle famiglie di 6 componenti». Di qui una serie di richieste: su tutte, «l'avvio di una riforma fiscale che tenga conto dei carichi familiari, con una modifica immediata dell'isee». E iniziative immediate come la riduzione dell'Iva sui prodotti per l'infanzia, attualmente equiparati ai beni di lusso.

L'origine della «tempesta» e la forza dei risparmiatori

DI FABIO SALVIATO

L'attuale crisi finanziaria che sta colpendo l'Europa è la conseguenza di profondi squilibri a livello globale. Gli stessi che sono stati responsabili del «lunedì nero» del 1987, quando le borse crollarono in un solo giorno di 22 punti negli Stati Uniti e di 26 punti in Gran Bretagna, ma anche degli shock del 1997-98 in Asia orientale, America Latina e Russia, e della bolla di internet nel 2000-2003 e della «tempesta perfetta» che si è originata dai mutui «subprime» nell'estate 2007. Se si vuole elaborare una qualsiasi ricetta per superare la crisi è quindi di fondamentale importanza analizzare le cause di questi squilibri. La causa più evidente è lo sviluppo patologico, dai primi anni '90, della finanza mondiale. Spinti da leggi sempre più permissive, approvate da politici accendicandenti, i mercati finanziari si sono sviluppati in modo incontrollato. Da un'economia basata sulla produzione si è passati a un sistema basato sempre di più sul debito. La produzione di denaro per mezzo di denaro ha preso il sopravvento sulla produzione di denaro basata sullo scambio di merci e servizi. Il mondo si è «finanziarizzato». Se nei primi anni '80 le attività finanziarie equivalevano all'incirca al Pil del pianeta, a fine 2007 erano quadruplicate: per ogni euro prodotto dal lavoro e dal commercio erano in circolazione 4 euro di debiti, crediti e

commesse finanziarie. Un altro fattore di squilibrio è costituito dallo sviluppo di un sistema finanziario «ombra» sottratto a ogni forma di tracciabilità e sorveglianza, nel quale circolano miliardi di prodotti derivati scambiati al di fuori delle borse, che in molti casi possono essere detenuti dalle banche senza l'obbligo di registrarli in bilancio. Nel 2007 l'ammontare di questi derivati trattati «over the counter» (al banco, tra privati e non in mercati borsistici trasparenti) è quindi nell'ombra, era pari a 12,6 volte il Pil del mondo. Questo sviluppo incontrollato della finanza non sarebbe stato possibile senza leggi e decisioni politiche. E negli ultimi vent'anni, in cambio di favori e finanziamenti, la politica si è totalmente asservita al mondo finanziario. Anni di pressioni e di «lobbying» da parte delle grandi banche e compagnie di assicurazione e centinaia di milioni di dollari versati a favore delle campagne elettorali di ogni schieramento, soprattutto negli Stati Uniti, hanno portato a una progressiva deregolamentazione dei mercati. Oggi il risultato finale del predominio della finanza sull'economia reale è sotto gli occhi di tutti: dagli anni '80 in poi il 10% della popolazione mondiale si è arricchito in modo spropositato, mentre il restante 90% ha dovuto far fronte a redditi sempre più stagnanti. Con la connivenza della politica, la finanza si è trasformata in un mostro che ha continuato ad estrarre reddito dal lavoro e dalla produzione per trasferirlo sulle

rendite finanziarie. Di fronte a questi fenomeni di portata globale i cittadini si sentono spesso impotenti, semplici «spettatori» di processi apparentemente lontani dal quotidiano, che a prima vista non si riescono ad influenzare. In realtà ogni cittadino è parte integrante del sistema economico e finanziario: lavora, percepisce un reddito, risparmia, investe, acquista titoli di Stato, quote di fondi di investimento, deposita liquidità su conti di risparmio, sottoscrive polizze assicurative. Non solo, i piccoli risparmiatori, il ceto medio e medio-basso, saranno anche le principali vittime dell'attuale crisi del debito, perché per farvi fronte saranno tagliati servizi fondamentali come la sanità, l'educazione, le pensioni, e sarà reso sempre più precario il lavoro. Che cosa può fare un cittadino contro l'attuale crisi? Quali strumenti ha per prevenire o attenuare gli impatti di possibili crisi future? Prima di tutto un cittadino responsabile può scegliere di dire di «no» «non con i miei soldi». I cittadini possono sottrarsi alla macchina distruttiva del fincapitalismo e dire «sì» a una finanza veramente responsabile. Come? Iniziando ad informarsi. Cercando di capire, per esempio, che un servizio o un prodotto finanziario non possono offrire rendimenti molto superiori alla media se non in cambio dell'assunzione di rischi elevati o della creazione di nuovi squilibri. Come osserva il sociologo Luciano Gallino nel libro *Finanzcapitalismo*, quando i profitti o le

rendite superano di varie volte la crescita reale della ricchezza prodotta, l'extra-valore che viene estratto (e non prodotto) dalla finanza può generarsi solo in due modi: a) con una redistribuzione della ricchezza a spese di altre fonti di reddito, realizzata mediante manipolazione di prezzi a scopi speculativi, salari in flessione, privatizzazione di prestazioni statali o sfruttamento internazionale; b) con una crescita solo nominale dei valori (di titoli e prodotti finanziari) che porta all'inflazione dei prezzi generando bolle speculative. Quindi tutti noi, quando corriamo a sottoscrivere un prodotto o un servizio finanziario, attirati da rendimenti molto superiori alla crescita dell'economia reale, contribuamo ad aumentare lo squilibrio del sistema, le disuguaglianze tra Nord e Sud del mondo e, all'interno dei singoli Paesi, da una sempre più esigua minoranza di ricchi e una sempre più estesa maggioranza di poveri, impoveriti, «working poors», precari, disoccupati. Il primo dovere di un cittadino responsabile è quindi quello di «staccare la spina» a un sistema finanziario che distrugge valore, togliendo prima di tutto i suoi risparmi dal casinò delle borse e dei mercati non regolamentati. E investendo in beni e progetti reali e sostenibili con ricadute dirette sul benessere delle persone, sull'ambiente e sul tessuto sociale. Perché la fine della crisi parte dalla consapevolezza di ognuno di noi e dalla forza delle nostre scelte individuali.



La riflessione di Fabio Salviato, tra i fondatori di Banca Popolare Etica, per Romasette, il sulle cause dell'attuale situazione finanziaria



«Nuovi linguaggi per l'evangelizzazione» è il tema per l'anno 2011-12, che prende il via con l'assemblea unitaria. Il vescovo Brambilla: «Sacramenti farmaci dello Spirito»

Da mercoledì prossimo l'esperienza pastorale del Seminario Romano tra i nomadi della città. Don Lojudice: «Un dialogo in atto da anni, rafforzato dall'attenzione del cardinale vicario»

Missione tra i rom: novità del Maggiore

Una missione popolare nei campi rom: per gli alunni del Pontificio Seminario Romano Maggiore è una novità. Si potrebbe dire, un segno dei tempi. In un orizzonte evangelico di amicizia e condivisione: «Vi ho chiamati amici» è infatti il tema che fa da sfondo all'esperienza che un gruppo di seminaristi del Maggiore vivrà in alcuni campi rom di Roma dal 28 settembre al 9 ottobre. Si parte con la visita ai campi e con incontri di formazione, per dare spazio poi alla liturgia: giovedì 29, alle 16, e in programma la celebrazione eucaristica per tutti i missionari al Divino Amore, presso la cappella del Beato Zefirino, presieduta da monsignor Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes. La Messa sarà il primo appuntamento di ogni giornata, affiancata dall'adorazione eucaristica nella «tenda della missione» allestita nel campo di Salone. A conclusione, sabato 8 ottobre, alle ore 12, il cardinale Vallini amministrerà il battesimo ad alcuni bambini nel Battistero di San Giovanni in Laterano. E in ogni giornata, spazio al Vangelo tra i contenitori, all'animazione tra i bambini dei campi, alle visite agli ammalati. «Già dagli anni '80 - spiega il direttore spirituale del Maggiore, don Paolo Lojudice - il Seminario vive, prima dell'inizio delle lezioni universitarie, le cosiddette "missioni popolari", normalmente rivolte alle parrocchie di Roma o di altre città e, in alcuni casi, anche all'estero. Per la prima volta ci spingiamo in una situazione complessa e delicata ma allo stesso tempo ricca di umanità e di grandi potenzialità». Una realtà che quasi sempre appare sui media in negativo. Ma la scommessa dei seminaristi è diversa. «Incontrando queste famiglie e in particolare questi bambini - aggiunge il sacerdote - le sorprese ci saranno e saranno certamente positive». L'iniziativa nasce «dal basso». Infatti, chiese don Paolo, «non è stata chiesta da nessuno (normalmente sono i parroci a chiedere le missioni al Seminario Romano) ma nasce da

contatti e incontri che da anni si susseguono tra i rom e alcuni seminaristi del Romano, contatti di amicizia, di gioco, di sostegno scolastico». Un dialogo rafforzato grazie all'attenzione e allo stimolo del cardinale vicario, «che - sottolinea don Lojudice - si è reso conto di persona cosa significa vivere in un campo rom e di quanta deprivazione sia subita dalle famiglie e in particolare dai bambini». Per questo, con grande passione pastorale, sta sensibilizzando i fedeli particolarmente dopo l'incontro dei rom con il Santo Padre, lo scorso 11 giugno. «Proprio i bambini sono al centro dell'attenzione. «La maggior parte (o quasi) dei rom, perlopiù a Roma, è composta da bambini e ragazzi sotto i 15 anni - osserva don Lojudice - I rom si sposano giovani e fanno tanti figli: precocità, incoscienza, retaggi di antiche tradizioni, forse - ma non sta a noi deciderlo. Stando a contatto con i bambini rom si fanno anche tante scoperte positive; si incontrano potenzialità, ricchezze, doti e anche sensibilità, finezza, delicatezza, grande intelligenza: esattamente come incontrando e conoscendo tutti gli altri bambini. Alcune di queste ricchezze possono essere intercettate e valorizzate». Nessun intento politico, in ogni caso, dalla missione popolare. «Questa occasione - puntualizza il sacerdote - vuole essere solo l'inizio di un progetto pastorale che dovrà coinvolgere l'intera comunità ecclesiale della diocesi. Inevitabilmente i rom ci chiederanno l'aiuto alla soluzione di tanti loro problemi, attuali e reali. Di tutto ciò non abbiamo la possibilità di occuparci ma non possiamo neanche disinteressarci di ciò che fa parte della vita, e un annuncio serio del Vangelo non può prescindere dalla vita concreta dei singoli individui». (A. Z.)



Inclusione

Salute nei campi, ricerca di volontari

L'Area sanitaria della Caritas diocesana di Roma cerca volontari in questo ambito (medici, psicologi, infermieri, operatori sociali e antropologi) per un progetto di promozione della salute con i rom. L'iniziativa, dal titolo «Costruire nell'emergenza», verrà realizzata nella zona sud di Roma, e si prefigge di favorire l'inclusione sociale e l'accesso al servizio sanitario pubblico dei rom che vivono negli insediamenti spontanei. Le persone interessate a un impegno concreto riceveranno informazioni di base sul volontariato con un percorso formativo indirizzato a tutti i volontari Caritas e una formazione più specifica sugli ambiti di intervento dell'Area sanitaria. L'impegno minimo previsto è di un pomeriggio a settimana. Per avere ulteriori informazioni: e-mail salute.romsinti@caritasroma.it.

ore 16 in Seminario. Inoltre tutti i sabati di ottobre alle ore 10 in Vicariato vengono proposti dei corsi rivolti a cappellani, diaconi, suore, ministri della comunione, volontari e operatori sanitari. «I nostri incontri si muovono nel solco della verifica sull'iniziazione cristiana - spiega monsignor Armando Brambilla, vescovo ausiliare di Roma e da diciassette anni incaricato del centro per la pastorale sanitaria -. E hanno lo scopo di far capire quali nuovi linguaggi usare per l'evangelizzazione soprattutto con persone che stanno vivendo una situazione difficile, come la malattia. Nel momento della sofferenza e nei luoghi di cura annunciare Gesù Cristo significa non precludere la fede, ma proporla. Nella terapia dei pazienti un ruolo fondamentale è svolto dai sacramenti, che sono il mezzo attraverso cui Gesù

guarisce e sana. Sono i farmaci dello Spirito, perché è importante che, oltre al corpo, anche questo si risani. Infatti, è lo spirito che dà forza. E come la benzina per la macchina, che sebbene sia una piccola componente della vettura, tuttavia è quella che bruciando fa muovere il motore». Soprattutto bisogna riscoprire il valore dell'unione degli infermi «che non è il sacramento dei morti, ma dei vivi» spiega monsignor Brambilla. Aiuta ad affrontare la malattia, a non cadere nello sconforto, dà la forza per combattere il dolore. «In un tempo che cambia con un passo veloce creando forti cambiamenti sociali, la sanità è un settore molto sensibile. Oggi le cure stanno allungando di molto l'aspettativa di vita e questo rende necessario avere delle strutture che possano accudire in modo adeguato gli

anziani. Nella capitale ci sono 150 case di riposo che a rotazione vengono visitate da monsignor Brambilla. «Si rendono necessarie le residenze sanitarie assistite - continua il presule -. E diventa fondamentale sostenere le famiglie che vivono situazioni di dolore. Ma direi che molto importante è anche il sostegno agli operatori sanitari che si trovano a contatto con la malattia. Il lavoro che devono affrontare è molto, anche per via della crisi economica che porta le strutture a tagliare sul personale causando dei turni spesso massacranti». Per questo si fa sempre più importante il ruolo di volontari e di religiosi. «Il compito della Chiesa sul fronte sanitario è vitale perché entra nel cuore della società, vive le situazioni di dolore e stabilisce un dialogo sia col medico che col paziente».

Operatori dei servizi Caritas, la formazione in tre incontri

«Annunciare la gioia che Gesù è il Signore con la testimonianza della carità, stando al fianco degli ultimi e degli emarginati». Sarà questo il tema che approfondiranno gli operatori dei servizi della Caritas diocesana di Roma attraverso un corso di formazione che prenderà il via nel mese di ottobre. A illustrarlo, in una lettera inviata personalmente a ognuno di loro, è stato il direttore, monsignor Enrico Feroci. Oltre 250 operatori Caritas, che lavorano nei 36 centri diocesani, prenderanno parte alla formazione condotta da esperti e operatori della carità. Si tratta di tre incontri, che si ripeteranno ciclicamente a cadenza settimanale fino al mese di dicembre con l'obiettivo di favorire la partecipazione di tutti. Un'occasione per ripensare e ragionare intorno alla «Caritas» e alla sua missione, ritrovando le motivazioni ultime nella Scrittura e nella ricca tradizione della Chiesa. «Vorremmo approfondire - spiega monsignor Feroci - le motivazioni che spingono ognuno di noi all'impegno di un altro, all'affermazione dei diritti e della giustizia, che altro non sono che il volto sociale della carità». A ispirare il programma, secondo il direttore, sarà proprio il mandato che la Caritas ha ricevuto da papa Paolo VI quando venne istituita in tutte le diocesi, esattamente quarant'anni fa. «La prevalente funzione pedagogica, il suo aspetto spirituale che non si misura con cifre e bilanci ma con la capacità che essa ha di sensibilizzare



teologico-pastorali che le tematiche sociali e con cui gli operatori vengono in contatto durante il servizio. «Un percorso - spiega monsignor Feroci - che trae ispirazione dagli orientamenti pastorali della Cei, "Educare alla vita buona del Vangelo", e si incarna nel programma pastorale diocesano sull'iniziazione cristiana per restituire ragione e forti motivazioni alle nostre scelte e alle nostre relazioni pastorali quotidiane». Per il direttore della Caritas, si tratta anche di un'occasione in cui gli operatori, molti dei quali giovani, «condivideranno il lavoro che quotidianamente svolgono nei servizi, non senza difficoltà e sacrificio, per interessare relazioni e prendere coscienza della loro opera».

Alberto Colaiacomo

Corso per animatori di centri di ascolto

Si svolgerà da domani al 3 novembre il corso base per operatori di centro di ascolto parrocchiale promosso dalla Caritas diocesana di Roma. La formazione si terrà presso la Cittadella della carità «Santa Giacinta» a Ponte Casilino, in via Casilina Vecchia 19, ed è rivolta a coloro che si apprestano a operare nell'animazione alla carità delle comunità parrocchiali. Il corso si propone di chiarire quali siano le funzioni specifiche di un centro di ascolto parrocchiale e

quali le sue strategie di azione e di organizzazione per esprimere accoglienza, attenzione, vicinanza e aiuto concreto a chi si trova in difficoltà. «I centri di ascolto sono il cuore pulsante della carità, il luogo dove la comunità accoglie il prossimo e si fa carico delle sue difficoltà. Diventano il controllo delle parrocchie con i problemi e con le risorse del territorio», ha dichiarato il direttore della Caritas, monsignor Enrico Feroci, presentando l'iniziativa. Attualmente so-

no 220 le parrocchie che hanno attivato, con modalità differenti, quelle che sono da considerarsi delle vere e proprie «antenne» della Chiesa di Roma per l'animazione alla carità. Poco più di 50 di esse inoltre, da circa tre anni, grazie al progetto «Fattidirette», promosso dalla Caritas diocesana, sono collegate sia a livello organizzativo, che in formazione continua, che in modo informatico per la condivisione degli interventi. (Alb. Col.)

Fonte Laurentina, una nuova chiesa da «riempire di vita»

San Carlo Borromeo: la Messa di dedizione presieduta domenica dal cardinale Vallini

«Con la dedicazione della vostra nuova chiesa a San Carlo Borromeo avete ora una scatola vuota da riempire di vita». Lo ha detto il cardinale vicario Agostino Vallini presiedendo, domenica scorsa, la Messa di dedizione del nuovo complesso parrocchiale a Fonte Laurentina, in via Amaldi. A concelebrazione, insieme al parroco uscente don Fernando Alberti, fondatore della comunità, e al nuovo parroco don Michele Pepe, «erano fra gli altri il vescovo ausiliare Paolo Schiavon,

il direttore dell'Ufficio diocesano per l'edilizia di culto monsignor Libero Andreotta e il rettore del santuario del Divino Amore, monsignor Pasquale Silla. «Con un'azione di misericordia - ha detto il porporato durante l'omelia - Dio convoca il popolo disperso intorno alla sua Parola. Da oggi anche voi vi ritroverete qui, convocati dalla Parola, e la parrocchia vi insegnerà ad amarla: questo nuovo edificio diventi per voi il luogo dell'ascolto, dove poter ritrovare il senso della vostra vita. Dio da ora è presente e vivo nel vostro quartiere, ed è qui per voi. Il fonte battesimale vi ricorderà la vostra rinascita da cristiani e l'altare rappresenterà il cuore della chiesa». Il cardinale Vallini ha quindi collocato le reliquie di San Carlo Borromeo, Santa Maria Goretti, San Filippo Neri e altri santi sotto l'altare con

lo stesso crisma con cui il porporato ha consacrato il nuovo altare in marmo verde a pianta quadrata. «Questo edificio parrocchiale - ha commentato il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, presente alla celebrazione - sarà negli anni l'autentico cuore del quartiere, percorso formativo indirizzato a tutti i volontari Caritas e una formazione più specifica sugli ambiti di intervento dell'Area sanitaria. L'impegno minimo previsto è di un pomeriggio a settimana. Per avere ulteriori informazioni: e-mail salute.romsinti@caritasroma.it.

educativa». «Grazie al nuovo complesso parrocchiale - conferma don Michele, da pochi giorni alla guida della comunità - non solo miglioreremo le attività pastorali già presenti, distribuendole in spazi più adeguati, ma riusciremo a progettarne di nuove. È un quartiere giovane con tanti bambini e la parrocchia vuole essere per loro un luogo di attrazione». Il progetto dell'edificio di culto e dell'oratorio, spiega l'architetto Antonio Monestiroli, «cerca di farsi carico della carenza di luoghi di ritrovo nel quartiere. Alla chiesa si accede attraverso tre ingressi evidenziati da pareti di

tubo verticali che simboleggiano porte sempre aperte, perché la chiesa deve essere sempre disponibile per tutti». I primi a spalancare le porte della parrocchia in nome dell'accoglienza e della carità sono stati i membri della Confraternita San Carlo Borromeo, presenti alla Messa di dedizione con i loro abiti cerimoniali. «Siamo un gruppo di circa 100 persone - spiega il presidente "priorie" Danilo Proietti, 37 anni, di professione video operatore - di età compresa dai 30 agli 84 anni. Insieme alla Caritas siamo presenti alla stazione Ostiense, dove ogni terzo sabato del mese serviamo circa 400 pasti ai poveri. Inoltre, grazie al "Residence di emergenza abitativa", ci prendiamo cura di circa 150 tra ragazze madri e persone anziane in difficoltà».

Daniele Piccini

Iniziativa per direttori di cori parrocchiali

«D'altro canto». È questo il titolo del master class in direzione corale per direttori di cori parrocchiali che si svolgerà venerdì 7 ottobre, dalle 16 alle 19.30 e sabato 8, dalle 10 alle 18. Il seminario è organizzato dalle AcI di Roma in collaborazione con l'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato e si terrà presso la basilica di Santa Maria in Montesano - Chiesa degli artisti (piazza del Popolo). La finalità dell'iniziativa, spiegano gli organizzatori, è «fornire strumenti tecnico-pratici di qualità, facilmente applicabili e comprensibili». Il programma delle due giornate prevede gli interventi del compositore Cristian Garrara, presidente delle AcI di Roma, che darà alcuni cenni sulla storia e sulle peculiarità della musica per coro, e del maestro Marco Feruglio, docente presso il conservatorio G. Tartini di Trieste e direttore artistico del Teatro Nuovo «Giovanni da Udine», che terrà un workshop di approfondimento sulla prassi direttoriale corale.

Per iscrizioni (entro il 30 settembre) o informazioni: tel. 06.5708725, 339.6962548, fax 06.5708743, e-mail ceci-liac@ccioroma.it. La quota d'iscrizione individuale è di 50 euro.

Anche una bimba di undici mesi al primo appuntamento dell'anno ospitato dalla Fraterna Domus di Sacrofano. Tra le prossime iniziative, la scuola biennale e cinque convegni, il sabato mattina, incentrati sull'educazione dei figli

Premio per i siti cattolici: iscrizioni fino al 1° ottobre

Pochi giorni ancora per iscriversi al premio per il miglior sito web cattolico. Si chiuderanno infatti il 1° ottobre le adesioni all'iniziativa nazionale, giunta alla seconda edizione, promossa dall'Associazione dei Webmaster Cattolici Italiani (che ha tra i soci fondatori la Diocesi di Roma). Un premio, spiegano gli organizzatori, «promosso per riconoscere e incoraggiare l'uso delle nuove tecnologie soprattutto all'interno di istituti religiosi, realtà giovanili, parrocchie e diocesi italiane. Ma anche nel continente digitale costellato di centinaia di siti personali di ispirazione cattolica». Ogni socio di WeCa può iscriversi al premio sul sito www.webcattolici.it. Tre le categorie: siti istituzionali (diocesi, enti, associazioni, aggregazioni e comunità), siti personali e parrocchiali. E un premio speciale per quelli sulla Gmg. Quattro i premi da 1.000 euro. La giuria: 22 esperti impegnati nel giornalismo e nella comunicazione multimediale.

Al Maggiore il convegno per gli animatori della pastorale universitaria

Si svolgerà sabato 1° ottobre, al Seminario Romano Maggiore, il convegno diocesano per gli animatori di pastorale universitaria. «Il tuo volto, Signore io cerco» è la questione di Dio oggi è il tema che farà da filo conduttore all'intensa giornata di studio, che prenderà il via alle 8.30 e terminerà alle 16 circa. La presentazione dei lavori, alle 9, sarà affidata a monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano che quest'anno celebra il XX anniversario della sua istituzione. Seguiranno le relazioni di Emilio Baccarini, docente a Tor Vergata - sul tema «La ricerca di Dio nella vita universitaria» - e di monsignor Sergio Lanza, assistente ecclesiale all'Università Cattolica del Sacro Cuore - con un intervento dal titolo «Io credo. Amen» - Al termine, il cappellano della Luiss, padre Giuseppe Daminielli descriverà l'itinerario formativo 2011-2012. A seguire, Cecilia Romana Costa, docente a Roma Tre, parlerà delle Settimane culturali



e don Fabio Iodice, cappellano a Tor Vergata, che rifletterà sull'iniziazione cristiana nell'Università. Al termine, e fino alle 13.15, si riuniranno i gruppi di lavoro su «La trasmissione della fede ai giovani universitari» in università, in parrocchia, nella residenza universitaria. Dopo il pranzo, la sintesi dei lavori e infine l'introduzione alle prime pagine dell'anno pastorale: la Settimana dell'accoglienza, dal 16 al 22 ottobre, e il Pellegrinaggio degli universitari ad Assisi, sabato 12 novembre. Per maggiori informazioni: tel. 06.69886342, fax 06.69886503, o visitare il sito internet www.universitas2000.org.

novità. Un progetto all'incontro del Centro diocesano Famiglia, la pastorale delle giovani coppie

DI LUCA PASQUALE

La mascotte dell'incontro è stata senza dubbio la piccola Aurora, undici mesi. Era la più piccola tra i partecipanti all'appuntamento di preghiera e di formazione proposto alle coppie di sposi dal Centro per la pastorale familiare della diocesi di Roma dal 16 al 18 settembre. La «Fraterna Domus» di Sacrofano ha accolto le famiglie in uno splendido scenario adatto alla ricerca del dialogo con Dio e alla riflessione personale e di coppia. L'incontro si è aperto venerdì pomeriggio con una meditazione di monsignor Gianfranco Basti che, intervenendo sul tema delle giovani coppie, ha indicato la missione delle famiglie: «Vivere e far vivere la comunione nella Chiesa». Il sacerdote ha utilizzato una metafora efficace: «L'immagine vera della Chiesa non è un muro di mattoni identici, allineati secondo uno schema prefissato. La comunità cristiana, invece, è come un muro di pietre vive: persone unite ma ciascuna con una propria originalità e unicità». Il giorno successivo monsignor David Maccari, collaboratore del Centro per la pastorale familiare, ha invitato gli sposi a vivere il loro impegno battesimale. «L'unità della coppia può essere fondata solo sull'unità con Cristo - ha detto - nel matrimonio sacramento c'è l'impegno a vivere gli impegni battesimali non più da soli ma in coppia». Massimo e Francesca Soraci, una coppia di Ostia, hanno presentato un progetto per la pastorale delle giovani coppie basato sulla gradualità della formazione umana e cristiana. Domenica 18, monsignor Paolo Mancini, direttore del Centro diocesano e segretario generale del Vicariato, ha guidato la preghiera delle famiglie illustrando la modalità che verrà seguita negli incontri della Scuola di preghiera per coppie di sposi che partirà nell'ottobre prossimo e



in evidenza

Il calendario della scuola di preghiera per gli sposi

La Scuola di preghiera per coppie di sposi è la principale novità proposta dal Centro per la pastorale familiare: offre alle coppie la possibilità di trovare un tempo da dedicare alla preghiera attraverso la *lectio divina*, l'adorazione eucaristica e la celebrazione della Messa. I temi di ciascun incontro saranno quelli offerti dalla liturgia della domenica. Gli incontri si svolgeranno presso il seminario Minore, in via Aurelia 208, secondo il seguente calendario: 16 ottobre (ore 16) - 13 novembre (ritiro ore 10.30) - 4 dicembre (ore 16) - 15 gennaio (ritiro ore 10) - 12 febbraio (ore 16) - 18 marzo (ore 16). Nelle giornate di ritiro, che includono anche il pranzo, è necessario prenotarsi. Anche per il servizio baby-sitting è necessario comunicare la presenza dei bambini e la loro età. Info: e-mail centropastoralefamiliare@vicariatusurbis.org, tel. 06.6988.6211, sito internet www.chiesadomestica.org.

proseguirà fino al mese di marzo (il calendario completo è illustrato nel box). I testi della liturgia della Parola domenicale e le orazioni recitate nel corso della Messa sono state il tema della meditazione con una lettura in

chiave familiare. Oltre alla Scuola di preghiera, i prossimi appuntamenti dell'Ufficio famiglia saranno dedicati alla formazione. Il 17 ottobre prenderà il via la Scuola biennale di formazione su matrimonio e famiglia:

un'opportunità, per le coppie e le persone impegnate a favore della famiglia, di apprendere i fondamenti della vita matrimoniale e di aggiornarsi sui temi della famiglia. Altri incontri approfondiranno i temi educativi: a gennaio inizierà un corso per educatori dei giovani sul tema della sessualità, dell'amore e dell'affettività, a marzo e aprile si svolgerà la terza sessione del corso «Adolescenti Così», con cinque convegni il sabato mattina. Il tema dell'educazione dei figli, soprattutto negli anni più difficili, dagli 11 in poi, è sempre più richiesto dai genitori, preoccupati di offrire loro «il meglio».

Fra i temi gli adolescenti e i social network

Affettività e responsabilità: corso per docenti e genitori

Baby prostitute in webcam a 14 anni in cambio della ricarica del telefonino. Basta un click. Uno scenario allarmante quello descritto, mercoledì nel Centro comunitario di Monterotondo, dal tenente colonnello dei Carabinieri Massimo Girardo, durante l'incontro «Educare all'affettività e alla sessualità. Rischi e prevenzione dei modelli inadeguati». Promosso dalla parrocchia Gesù Operario della diocesi Sabina-Poggio Mirteto, l'appuntamento ha dato l'occasione di presentare a docenti, genitori, educatori e operatori sociali il corso per tutor del programma «TeenSTAR», che si svolgerà dal 17 al 20 novembre (preiscrizione entro il 15 ottobre a teenstar.it@gmail.com). Un laboratorio di formazione per educare gli adolescenti alla sessualità in un contesto di responsabilità, che coinvolgerà anche gli insegnanti di religione della diocesi di Roma. «Nelle loro lezioni affrontano già tematiche legate all'affettività - ha spiegato don Filippo Morlacchi, direttore dell'Ufficio per la pastorale scolastica e l'insegnamento della religione del Vicariato - Rispondendo alla richiesta del cardinale Vallini di potenziare l'educazione all'affettività».

«Non esistono in Italia statistiche ufficiali della prostituzione minorile spicciola - ha affermato Girardo - ma è possibile operare delle stime sulla base dei racconti delle ragazze che si sono rivolte alle forze di polizia». Emerge un fenomeno preoccupante: il 2% degli adolescenti, per lo più ragazze, è disponibile a rapporti sessuali occasionali a pagamento una volta ogni 3 mesi. Un dato, tuttavia, sottovalutato perché non tiene conto del cosiddetto *dark number*, il numero oscuro, cioè la differenza tra i reati consumati e quelli denunciati o scoperti. Non solo, «in un anno, dal 2009 al 2010 - ha proseguito l'ufficiale dei Ros -, gli episodi di mercificazione spicciola sono aumentati del 20%, con un *dark number* intorno al mille per cento, che significa che per ogni episodio emerso ve ne sono 10 sommersi». Internet e social network hanno fatto esplodere il fenomeno, tanto che «le percentuali il prossimo anno saranno maggiori». L'età più critica è tra i 14 e i 17 anni, quando aumenta il numero delle ragazze che accettano un modello «a bassa fedeltà», cioè con partner plurimi o relazioni brevi, «il ruolo principale di protezione verso il meretricio spicciolo può essere svolto dalla scuola», ha concluso Girardo. Tuttavia, a differenza dell'educazione sessuale, l'affettività non si ritiene educabile a scuola. Dove è massima l'attenzione alla promozione della crescita intellettuale e culturale dei giovani, ma che riserva poco spazio alle dimensioni affettive e relazionali. «Il rischio è far diventare lo spazio dell'incontro dell'altro uno spazio di esclusiva espressione dei proprio bisogni e desideri», ha affermato la pedagoga Donatella Mansi, coordinatrice di TeenSTAR Italia. «L'affettività e la sessualità invece vanno di pari passo», ha precisato il psicoterapeuta Daniele Ferrarese. Elaborato negli Stati Uniti dalla ginecologa Hanna Klaus negli anni Ottanta e diffuso in 40 Paesi, il programma TeenSTAR non solo informa i ragazzi, ma vuole far capire il ruolo della loro responsabilità (www.teenstar.it), rifacendosi alla teologia del corpo del beato Giovanni Paolo II. Ogni tema viene affrontato in sessioni di circa 45-90 minuti, per un intero anno scolastico, ogni quindici giorni. Non escludendo alcun argomento. Dalla fisiologia all'endocrinologia, dai metodi contraccettivi alle malattie sessualmente trasmissibili. «Scoprire come siamo fatti, sperimentare i messaggi del proprio corpo aiuta a comprendere meglio la sessualità - ha osservato Mansi -». La consapevolezza delle proprie potenzialità permette loro di decidere liberamente che tipo di relazione corrisponde al desiderio più profondo dell'essere uomo e donna. Emerge una proposta che corrisponde alla profondità del loro desiderio. Senza dare ricette precotte, ma accompagnandoli a scoprirla da soli.

Emanuela Micucci



Si apre alla Gran Madre di Dio una settimana di proposte. L'annuncio del Vangelo nei punti di ritrovo del quartiere

Ponte Milvio, missione nei luoghi della notte giovane

DI FRANCESCA SAMÀ

«Avvicinare i giovani all'amore di Gesù»: è questo per don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, il senso della Missione «Gesù al centro». L'evento prende il via il prossimo 1° ottobre, alle 19, nella parrocchia Gran Madre di Dio a Ponte Milvio con la consegna del mandato ai missionari. L'occasione: la Messa presieduta dal vescovo del settore nord monsignor Guerino di Tora. Il giorno successivo, domenica 2 ottobre, tutti i partecipanti all'appuntamento si recheranno in piazza San Pietro per ricevere la benedizione di Benedetto XVI durante la preghiera dell'Angelus. L'iniziativa, giunta all'VIII edizione, ha visto l'adesione di circa 400 giovani che si recheranno nelle scuole e

nei punti di ritrovo dei giovani di Ponte Milvio ad annunciare il Vangelo ispirati dalla figura del beato Giovanni Paolo II, a cui è dedicata l'edizione di quest'anno. Da sempre, prosegue il direttore del Servizio diocesano, «si tratta di una missione di giovani per i giovani», che si snoda nei luoghi che i ragazzi frequentano abitualmente. Al «centro», come recita lo stesso slogan dell'iniziativa, la figura di Cristo, che «guida l'opera di evangelizzazione dei ragazzi e stimola anche i "destinatari" a diffondere ad altri lo stesso messaggio d'amore». Tra le diverse iniziative previste per l'intera settimana della Missione c'è il «Villaggio della Gioia», che ogni pomeriggio, dalle 16.30 alle 19, sarà allestito in diverse zone di Ponte Milvio. Previsti per le serate, sempre alle ore 21, incontri con testimonianze di fede, momenti di

preghiera e concerti. Tra i diversi ospiti, mercoledì 5 ottobre, saranno presenti Chiara Ammirante, fondatrice della comunità «Nuovi orizzonti», e gli artisti Nek e Lorella Cuccarini. La Missione si concluderà sabato 8 ottobre alle 19 con la Messa celebrata da don Mirilli nella chiesa di Santa Croce a via Flaminia e la processione eucaristica fino alla parrocchia Gran Madre di Dio (il programma dettagliato su www.chiesagiocine.it). L'auspicio del direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile è che «Gesù al centro» sia per tutti un'esperienza attraverso la quale «la missionarietà diventa stile di vita ordinario». Per questo, spiega Leonardo Leurini, uno degli animatori appartenente alla comunità «Gesù ama», i giovani si muoveranno «Due a due»: «Si recheranno nelle strade per raccontare

agli altri la propria esperienza di fede, testimoniando l'incontro con l'amore di Gesù che cambia la vita». Lo stile caratterizzerà sarà quello della gioia, che «scaturisce proprio - sottolinea don Mirilli - dall'annuncio agli altri il Vangelo». E d'accordo anche Leonardo che riferendosi alla settimana della missione, la definisce «l'infinito», visto che «mentre racconti agli altri la tua esperienza di fede, Gesù opera su di te». Lo stesso entusiasmo caratterizza don Fabio, 33 anni, anche lui della comunità «Gesù ama». Per lui «partecipare alla missione di evangelizzazione significa riscoprire la propria fede attraverso il confronto con ragazzi provenienti da realtà diverse dalla tua». E la bellezza delle diverse esperienze, gli fa eco Leonardo: «diventa una cosa sola nell'amore di Cristo».

teatro



Forse ha faticato il naso qualche nostalgico delle tradizionali stagioni rigorosamente «di prosa», perplesso nel vedere in resta al programma del Quirino: Vittorio Gassman un'opera di impostazione musicale che ha per titolo «George Gershwin... Diario di viaggio di un americano a Parigi». Il rimando è chiaramente a una delle più celebri composizioni del musicista americano. Che richiama però anche un film eccezionale di Vincente Minnelli arricchito dall'arte coreutica e coreografica di Gene Kelly in forma smagliante. Lo spettacolo in scena al Quirino dal 4 ottobre scava drammaturgicamente, per

così dire, fra le note del grande affresco sinfonico per trovare quanto di autobiografico Gershwin diceva di sé nel compositore. Il musicista, già carico dei successi riscossi con la «Rapsodia in blu» e le canzoni, i «songs», che critici autorevoli hanno accostato ai «lieder» di Schubert, pur arrivato a tanto guardava però all'Europa come culla di una civiltà musicale da «respirare in loco». E vi si recò fermandosi a Parigi dov'era fra l'altro l'humus cui aveva attinto il suo amato Maurice Ravel. Volle anzi che l'autore di «Bolero» gli impartisse delle lezioni. La rappresentazione che giunge al Quirino, attraverso il libretto di Riccardo Reim, evoca le emozioni del giovane americano George immerso nei rumori e nei colori della Ville Lumière mostrando un'immaginaria ma plausibile genesi di quella partitura dove il jazz si intreccia alla Belle Époque per allargarsi in una melodismo che prometteva straordinari

sviluppi se Gershwin non fosse stato stroncato prematuramente da un tumore. Tutto questo riluce nel musical cinematografico che ne trassero Minnelli regista e Kelly ballerino nel 1951. La rappresentazione teatrale, grazie al talento versatile di Reim, coniuga l'elemento biografico sull'americano musicista e le suggestioni tratte dal coreografo Luigi Martelletta per la danza di Raffaele Paganini (nella foto) protagonista. Il quale, si sa, non è soltanto valente coreista ma ha particolare esperienza di musical, in quel mix di linguaggi in cui confluiscono anche armonicamente le citazioni filmiche e frammenti di altre creazioni gershwiniane che divennero ritmi nuovi e pulsanti della vita americana anni '30 per restare nell'immaginario collettivo ancor oggi. Un tipo di «fusion» che il musicista riuscì ad ottenere fra la tradizione classica e la modernità, senza snaturarle.

Toni Colotta

cultura

«Viaggio in Italia, viaggi degli Italiani» è il tema della IV edizione del Festival della Letteratura di viaggio (www.festivalletteraturadiavviaggio.it), che dal 29 settembre al 2 ottobre trasformerà in una sorta di casa del viaggio i giardini e il palazzetto Mattei di Villa Celimontana, sede della Società geografica italiana, promotrice dell'iniziativa insieme a FederCulture. Ingresso libero fino a esaurimento posti.

Letteratura di viaggio,
al via il quarto festival

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Octobre francescano ai Santi XII Apostoli - Messa del vescovo Tuzia per la festa patronale di San Gioacchino in Prati
Pie Discepolo del Divin Maestro, inizia la preparazione alla solennità - Concerto a San Roberto Bellarmino

celebrazioni

OCTOBRE FRANCESCANO AI SANTI XII APOSTOLI. Dal 1° ottobre, nella basilica dei Santi Apostoli (piazza omonima), prenderà il via la prima edizione dell'Ordine francescano organizzato dall'Ordine francescano secolare d'Italia. Dal 1° al 3 ottobre avrà luogo il triduo, in preparazione alla festa di San Francesco, guidato dal francescano padre Domenico Paoletti. Sempre sabato, alle 18, ci sarà il concerto d'inaugurazione e alle 18.30 la celebrazione eucaristica. Domenica 2, alle 18, meditazione francescana concertata, seguita alle 18.30 dalla Messa. Lunedì 3 celebrazione del Trinito con il vespro cantato presieduto dal vescovo Gianfranco Girotti. Martedì 4, alle 18.30, la celebrazione eucaristica sarà presieduta dall'arcivescovo João Braz de Aviz, prefetto della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica.

MESSA A SAN GIOACCHINO PER LA FESTA DEL PATRONO. Domenica 2 ottobre, nella chiesa di San Gioacchino, in via Pompeo Magno 25/c, in occasione della festa del santo patrono, alle ore 10 il vescovo ausiliare per il settore Ovest, monsignor Benedetto Tuzia, presiederà la Messa. La festa proseguirà tutta la giornata, fino alle 21.30, tra giochi all'aperto e il concerto della Filaria dei Besaglieri.

PIE DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO: PREPARAZIONE ALLA SOLENNITÀ. Inizia domenica 2 la preparazione alla solennità di Gesù Cristo Divino Maestro promossa dalle Pie Discepolo del Divin Maestro (via Portuense 739/741, www.pddm.it). Alle 9 è prevista la Messa presieduta da don Celso Godiano; alle 16, conferenza della teologa Marinella Peroni su «Chi è Gesù nel Vangelo di Marco».

VEGLIA MISSIONARIA: LE SEGNALAZIONI PER IL MANDATO. Giovedì 13 ottobre, alle ore 20.30, la basilica di San Giovanni in Laterano ospiterà la veglia missionaria diocesana. Coloro che partiranno per la missione «ad gentes» nell'anno pastorale in corso e desiderano ricevere il mandato sono pregati di segnalare entro l'8 ottobre al Centro missionario diocesano (Vicariato, piano terra, tel. 06.69886443, indirizzo di posta elettronica cmdroma@vicariatusurbis.org).

L'AGENDA
DEL CARDINALE
VICARIO

DOMANI

Alle 9.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano, presiede l'incontro con il clero romano all'inizio del nuovo anno pastorale. Nel pomeriggio partecipa ai lavori del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana (fino a giovedì 29).

MERCOLEDÌ 28

Sono sospese le udienze dei sacerdoti.

SABATO 1° OTTOBRE

Alle 16.45, incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Francesco Saverio alla Garbatella.

DOMENICA 2

Alle 9.45, incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria Causa Nostrae Letitiae.

solidarietà

RACCOLTA DI SANGUE NELLE PARROCCHIE. Domenica 2, dalle 8, l'Avvis effettuerà la raccolta di sangue nelle parrocchie di San Ponciano (via Nicola Festa 50), Sant'Anna (via Torre di Motena 61) e San Paolo della Croce (via Poggioverde 319).

cultura

CONCERTO A SAN ROBERTO BELLARMINO. Giovedì 29, alle 20.30, si chiuderà il ciclo di concerti organistici e vocali organizzati nella chiesa di San Roberto Bellarmino (piazza Ungheria), in occasione della festa patronale. La serata prevede l'esibizione dell'organista Andrea Macinanti, che eseguirà brani di J. S. Bach, G. Tebaldini, M. E. Bossi, G. Giarda. Ingresso libero.

«Peter Pan», oggi la maratona
per la nuova casa di accoglienza

«Corriamo insieme a Peter Pan» è il titolo della maratona di solidarietà che si svolge questa mattina nel parco di Villa Doria Pamphili. L'iniziativa è promossa, con il patrocinio di Roma Capitale, dall'associazione «Peter Pan onlus» (www.peterpanonlus.it), che si occupa di fornire accoglienza ai bambini onco-ematologici e alle loro famiglie, e prenderà il via alle 10 con la corsa competitiva di 5 chilometri, inserita all'interno del trifeo podistico, anch'esso di solidarietà, «Insieme si vince». Seguirà la passeggiata per le famiglie (2 chilometri) e alle 11 la maratona dei bambini e dei ragazzi. Al termine la cerimonia di premiazione con la partecipazione dell'attore Giulio Sermoniti e il countdown dell' sms solidale. «La maratona di quest'anno, giunta alla XIII edizione - spiegano dall'associazione - è dedicata alla seconda raccolta fondi "Sms solidale. Un piccolo gesto per una Grande Casa". Fino al 30 settembre, mandando un sms del valore di 2 euro al numero 45507, è possibile contribuire al completamento dei lavori della nuova struttura di accoglienza «La Grande Casa». «In cinque mesi - spiegano gli organizzatori - sono stati realizzati poco più della metà dei lavori, grazie anche alla genero-

sità di tutte le persone che hanno aderito alla prima campagna solidale via sms, nel 2010, e alle donazioni dei privati». Ancora un terzo dei due milioni di euro necessari sono da trovare, entro il 16 novembre, giorno dell'apertura della «Grande Casa» e diciassettesimo anniversario dell'associazione. «La nuova struttura, 1100 metri quadrati circondati da un parco - spiegano - sorge a Trastevere, accanto alle altre due case dell'associazione che dal 2000 ospitano gratuitamente i piccoli malati che sono costretti a trasferirsi a Roma insieme con i propri familiari per ricevere cure adeguate nei reparti onco-ematologici dell'ospedale pediatrico Bambin Gesù e del policlinico Umberto I». Con la costruzione della «Grande Casa» di Peter Pan i bambini malati di cancro verranno invece concentrati in un unico polo destinato, aggiungono i responsabili dell'associazione, «a essere il più grande d'Europa». Ai genitori e ai bambini sarà così garantito il supporto necessario durante l'intera durata delle terapie, spesso lunghe e complesse. «Gli ospedali, infatti - concludono - spesso sono costretti a mettere i piccoli malati di cancro in lista d'attesa per carenza di letti».

Francesca Samà

le sale
della
comunità

cinema

DELLE PROVINCE Da mercoledì 28 a domenica 27, dalle 16.15-18.30-20.25-22.30

Parigi, 1960. Jean-Louis Albert conduce la sua piazzola vita di esperto finanziere rivivendo con la moglie Suzanne e ricorrendo ogni tanto la visita dei due figli mandati a studiare in collegio. Nella sofferta (ed infausta) memoria costituirebbe un'emozione) vive un gruppo di donne spagnole spesso maltrattate dalla portinista. Jean-Louis non si cura di loro fino a quando la vecchia governante non si licenzia per divergenze con Suzanne e al suo posto viene assunta la nipote di casa delle Alberte, Maria, appena arrivata da Burgos.

CARAVAGGIO Da venerdì 25 a domenica 27, dalle 16.15-18.30-20.25-22.30

DON BOSCO Da venerdì 25 a domenica 27, dalle 16.15-18.30-20.25-22.30

CAR 2 Da venerdì 25 a domenica 27, dalle 16.15-18.30-20.25-22.30

L'ultimo dei templari

arte

Al Braccio di Carlo Magno
retrospettiva su Carlo Mattioli

È un pittore essenziale Carlo Mattioli (1911 - 1994), originario di Modena, ma parmesino d'adozione. Nelle sue tele luce e ombra si compenetrano, alternano, giustapposono con nascosto tormento o con naturalezza, senza tuttavia che quello speciale equilibrio, che pare attraversare ogni soggetto, venga mai turbato. Con una retrospettiva di 96 pezzi, nel centenario della nascita dell'artista, a 34 anni dall'omaggio rivolto a Paolo VI in occasione dei suoi 80 anni, Mattioli torna al Braccio di Carlo Magno. L'esposizione - «Carlo Mattioli. Una Luce d'Ombra» fino al 13 novembre - ripercorre tutta la produzione di un artista, dalle prime prove degli anni '30 fino agli anni '90, che non aderì mai a scuole o correnti espressive. Uno spazio particolare è dedicato alle tavole consunte, tarlate, sulle quali si adagiano le esili ed esangui spoglie di un Cristo Crocefisso, albero solitario - come quello presente in tante sue opere -; albero della vita su cui spunta un'aureola rosso sangue che rigenera l'umanità tutta. Da legni inerti, che recano impressi tagli, ferite che alludono a sovransens spirituali, la ripetitività, per espressione e posa dei legni della Croce, induce alla sosta, alla ricerca di un soggetto che, pur essendo umano, è divino, è mistero d'Amore.

Francesca Romana Cicero